

Prima lettura | dal libro del profeta Isaia Is 38, 1-6.21-22.7-8

In quei giorni Ezechìa si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: “Da’ disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai”». Ezechìa allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore dicendo: «Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechìa fece un gran pianto.

Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia dicendo: «Va’ e riferisci a Ezechìa: “Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d’Assiria; proteggerò questa città”».

Isaia disse: «Si vada a prendere un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà». Ezechìa disse: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?». «Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto. Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l’ombra



sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull'orologio di Acaz». E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso.

Salmo da Is 38: *Tu, Signore, hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione.*
(Rit.)

Io dicevo: «A metà dei miei giorni me ne vado,/ sono trattenuto alle porte degli inferi/ per il resto dei miei anni». Rit.

Dicevo: «Non vedrò più il Signore/ sulla terra dei viventi,/ non guarderò più nessuno/ fra gli abitanti del mondo. Rit.

La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me,/ come una tenda di pastori./ Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, / mi hai tagliato dalla trama. Rit.

Il Signore è su di loro: essi vivranno./ Tutto ciò che è in loro / è vita del suo spirito./ Guariscimi e rendimi la vita». Rit.

Alleluia, Alleluia. *Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono. Alleluia.*

✠ Dal Vangelo secondo Matteo | Mt 12, 1-8

In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.

Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».

Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

